



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 01 – gennaio 2025

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2025	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2025	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. LEGGERA CRESCITA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'AUMENTO DEI PREZZI DEI BENI ALIMENTARI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – GENNAIO 2025	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE, GENNAIO 2025: ULTERIORE AUMENTO PER CARNI BOVINE E FORMAGGI STAGIONATI. IN CALO LATTE E CARNE DI POLLO. 11	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI GENNAIO 2025.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle pere cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei peperoni lunghi gialli orig. Italia nelle ultime tre campagne	16
5. TARIFFE PUBBLICHE IN CRESCITA A GENNAIO 2025: +2,9% RISPETTO A DICEMBRE 2024	17
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	21
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	21
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali gennaio 2025 (variazioni)	21
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	22
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2025	22
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	23

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A gennaio 2025, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +2,5% su base annua (registrava un valore di +2,4% il mese precedente). Su base mensile si segnala una lieve diminuzione dell'indice che passa da +0,4% del mese precedente a -0,3%. Stesso andamento in Italia, dove **l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)**, aumenta su base tendenziale (passando da +1,4% di dicembre a +1,7% di gennaio), e si inverte l'andamento su base congiunturale, che passa da +0,1% a -0,8%.
- **L'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a gennaio 2025, registra, su base tendenziale, una variazione positiva del +1,5% (era +1,3% a dicembre) e una variazione congiunturale positiva pari a +0,6%. La crescita dell'inflazione è dovuta prevalentemente all'aumento dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +12,7% a +27,5%), ma anche all'attenuarsi della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -4,2% a -3,0%) e alla lieve accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,3%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalla decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,6% a +2,5%).
- A gennaio, si registra un aumento del **clima di fiducia delle imprese**. Il miglioramento dell'indicatore è dovuto principalmente all'incremento stimato nel comparto dell'industria. Torna a crescere anche l'indice di **fiducia dei consumatori** a causa di un miglioramento stimato del clima economico e quello futuro, mentre aumentano lievemente il clima personale e quello corrente.
- I prezzi all'ingrosso dei **prodotti agroalimentari** aprono il 2025 con segnali di rialzo nel comparto "riso e cereali": in particolare, le farine di frumento tenero e la farina di semola, mentre si osserva una sostanziale stabilità per il riso. Quello delle carni continua a presentarsi un comparto a due velocità, con i prezzi di carni bovine e di tacchino in rialzo e quelli di carni suine, di pollo e di coniglio in ribasso. Segno "meno" per i prodotti lattiero caseari, in particolare per latte spot e crema di latte. In crescita, invece, i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga; quelli a stagionatura media o freschi mostrano maggiore stabilità. Continuano anche gli aumenti per i prezzi delle uova, anche se con una tendenza alla stabilizzazione. Nel comparto "oli e grassi", il burro mostra prezzi in calo per il terzo mese consecutivo. Anche gli oli di oliva e gli oli di semi mostrano un ribasso, sebbene lieve. Tra i vini sfusi prosegue l'aumento di prezzo per i rosati, sia DOP-IGP che comuni. Gennaio è stato caratterizzato perlopiù da un clima mite, con temperature sopra la media del periodo, soprattutto nel centro e nel sud Italia. Ciò ha permesso una regolare campagna produttiva per gli ortaggi, senza particolari danni da gelate. In generale i prezzi si sono attestati su livelli più bassi dello scorso inverno, in particolare le lattughe. Tendenziale stabilità per gli agrumi: si evidenzia una carenza di prodotto d calibro maggiore per le arance. Prossima alla conclusione la campagna delle clementine. Il fisiologico calo della domanda dopo le festività di inizio anno ha contribuito a spingere al ribasso i prezzi.
- A gennaio 2025 le **tariffe pubbliche** mostrano un aumento rispetto al mese precedente (+2,9%), registrando l'ottavo rialzo congiunturale consecutivo. A trainare gli aumenti sono le tariffe regolate (+4,0%), seguite dalle tariffe a controllo locale (+1,1%) ed infine dalle tariffe a controllo nazionale (+0,8%). Guardando all'andamento cumulato negli ultimi dodici mesi, rispetto a gennaio 2024 le tariffe a controllo locale sono più onerose del +3,4%, in esito soprattutto agli aumenti nelle tariffe dei servizi sanitari locali (+6,0%), degli asili nido (+5,3%), dell'istruzione secondaria e universitaria (+4,1%) ed infine delle auto pubbliche (+3,0%).

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per i servizi di rilegatura e E book download, l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di città e gas naturale mercato tutelato. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, i computer portatile, palmare e tablet e lo zucchero.*
- *Nel mese di gennaio 2025 il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un aumento.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di gennaio 2025, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +2,5% (era +2,4% il mese precedente). Su base mensile si segnala una diminuzione dell'indice che passa da +0,4% del mese precedente a -0,3%.

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA aumenta lievemente, passando da +1,4% di dicembre a +1,7% di gennaio. Su base

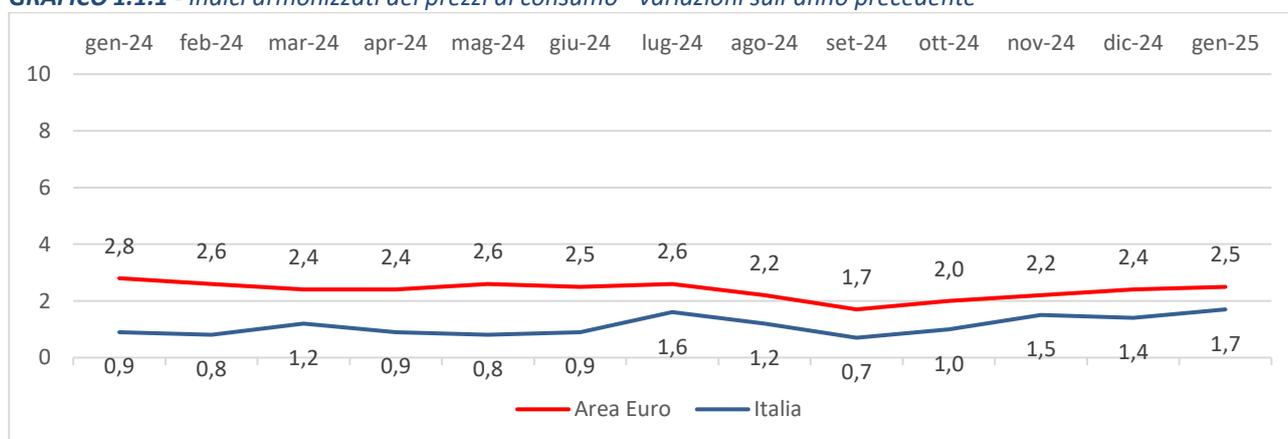
congiunturale, si inverte l'andamento dei prezzi, con l'indice che passa da +0,1% a -0,8%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di gennaio risulta essere pari a 0,8 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati rimane stabile sia nell'Area Euro a +2,7%, che in Italia a +1,8%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	12/2024	01/2025	12/2024	01/2025	12/2024	01/2025
Italia NIC	1,3	1,5	0,1	0,6	1,8	1,8
Italia IPCA	1,4	1,7	0,1	-0,8	1,8	1,8
Area euro IPCA	2,4	2,5	0,4	-0,3	2,7	2,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a gennaio i prezzi dei beni aumentano (da +0,3% a +0,8%; -1,3% il congiunturale). La risalita è dovuta prevalentemente all'attenuarsi delle spinte deflazionistiche nel settore dell'Energia (da -2,7% a -0,7%; +3,4% su dicembre). In particolare, i prezzi di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti tornano appena al di sotto del livello registrato a gennaio 2024 (da -3,0% a -0,1% la

variazione tendenziale; +2,3% su dicembre), mentre la flessione di quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi risulta poco più che dimezzata (da -2,6% a -1,2%, +4,3% su dicembre).

In lieve accelerazione i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +2,1% a +2,3%; +0,9% su dicembre), in particolare la componente degli Alimentari lavorati (da +2,0% a +2,1%; +0,8% su dicembre),

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

mentre quella dei non lavorati resta stabile a +2,6% (+1,0% su dicembre).

I prezzi dei Beni industriali non energetici, si stabilizzano a +0,1% (-4,9% su dicembre), con comportamenti diversi per le varie sottocomponenti: i prezzi dei Beni durevoli evidenziano una tendenziale in ripresa, sebbene ancora su valori negativi (da -1,8% a -1,5%; +0,5% su dicembre); quelli dei Beni non durevoli (da +1,8% a +1,5%; +0,2% su dicembre) e dei Beni semidurevoli (da +0,8% a +0,4%; -12,8% su dicembre) decelerano.

Stesso andamento tendenziale per i servizi (stabili a +2,9%, -0,1% su dicembre). In particolare,

si segnala da un lato la decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,6% a +2,6%; -2,0% su dicembre); dall'altro lato, l'accelerazione dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,4% a +3,7%; +0,4% su dicembre).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Apparecchi telefonici e telefax, Trasporto multimodale passeggeri ed Energia elettrica. Seguono Servizi assicurativi connessi alla salute, Apparecchi per il trattamento dell'informazione, Assicurazioni sui mezzi di trasporto e Servizi ospedalieri. Infine, Assistenza sociale, Gas e Articoli sportivi, per campeggio e attività ricreative all'aperto.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA gennaio 2025	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Apparecchi telefonici e telefax	-9,00	-17,41	8,41
Trasporto multimodale passeggeri	7,68	0,34	7,34
Energia elettrica	5,09	-0,77	5,86
Servizi assicurativi connessi alla salute	5,38	0,39	4,99
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-6,76	-11,08	4,32
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	10,77	6,90	3,86
Servizi ospedalieri	4,86	1,03	3,84
Assistenza sociale	6,08	2,36	3,73
Gas	1,54	-2,01	3,55
Articoli sportivi, per campeggio e attività ricreative all'aperto	0,47	-2,41	2,89

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Servizi ricreativi e sportivi, Caffè, tè e cacao, Gioielleria ed orologeria, Supporti di registrazione, Pacchetti

vacanza, Combustibili solidi e Servizi di telefonia e telefax. Seguono Articoli tessili per la casa, Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno e Servizi culturali.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA gennaio 2025	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi ricreativi e sportivi	4,76	18,40	-13,64
Caffè, tè e cacao	7,59	13,95	-6,36
Gioielleria ed orologeria	6,30	11,71	-5,41
Supporti di registrazione	-0,93	3,99	-4,92
Pacchetti vacanza	8,77	13,39	-4,62
Combustibili solidi	-5,84	-2,51	-3,33
Servizi di telefonia e telefax	-2,37	0,88	-3,26
Articoli tessili per la casa	-1,41	1,39	-2,80
Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,62	4,36	-2,73
Servizi culturali	3,30	5,81	-2,51

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Leggera crescita dell'inflazione dovuta principalmente all'aumento dei prezzi dei beni alimentari.

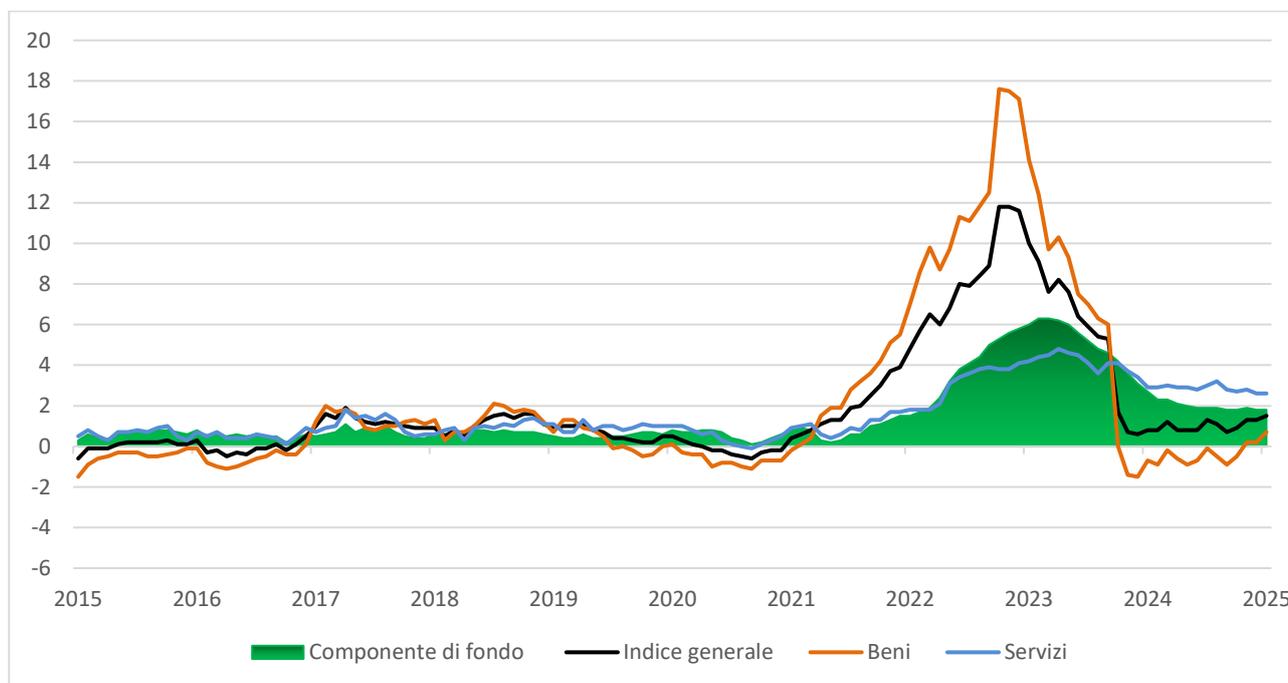
A gennaio, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,6% su base mensile e dell'1,5% su base annua (da +1,3% del mese precedente).

L'accelerazione tendenziale è prevalentemente dovuta all'aumento dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +12,7% a +27,5%), ma anche all'attenuarsi della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -4,2% a -3,0%) e alla lieve accelerazione dei prezzi

dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,1% a +3,3%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalla decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,6% a +2,5%).

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona si mantiene a +1,7%, mentre quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto aumenta (da +1,7% a +2,0%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a gennaio i prezzi dei Beni crescono rispetto a dicembre (da +0,2% a +0,7%, +1,1% su dicembre). Restano invece stabili i prezzi dei servizi (a +2,6%, nullo il congiunturale).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette in primo luogo quello dei Beni energetici, la cui flessione risulta a gennaio molto più contenuta (passando da -2,8% a -0,7%; +3,4% su dicembre), a

causa della forte accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +12,7% a +27,5%; +14,2% su dicembre); in particolare i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato invertono la tendenza (da -7,8% a +21,6%; +19,6% su dicembre). Al contrario, i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato evidenziano un sensibile rallentamento della loro crescita tendenziale (da +30,3% a +19,8%; +0,9% su dicembre).

Per quanto riguarda la componente non regolamentata, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi risale sensibilmente (da -4,2% a -3,0%; +2,7% su dicembre), spinto dall'andamento dei prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -5,2% a -1,8%; +2,6% su dicembre), del Gasolio per riscaldamento (da -6,7% a -3,3%; +2,3% su dicembre), della Benzina (che inverte la tendenza da -1,4% a +1,2%; +2,2% su dicembre) e, in misura minore, dei prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da -12,0% a -10,9%; +5,0% su dicembre). Aumenta invece la flessione dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -3,1% a -7,9%; +1,5% su dicembre).

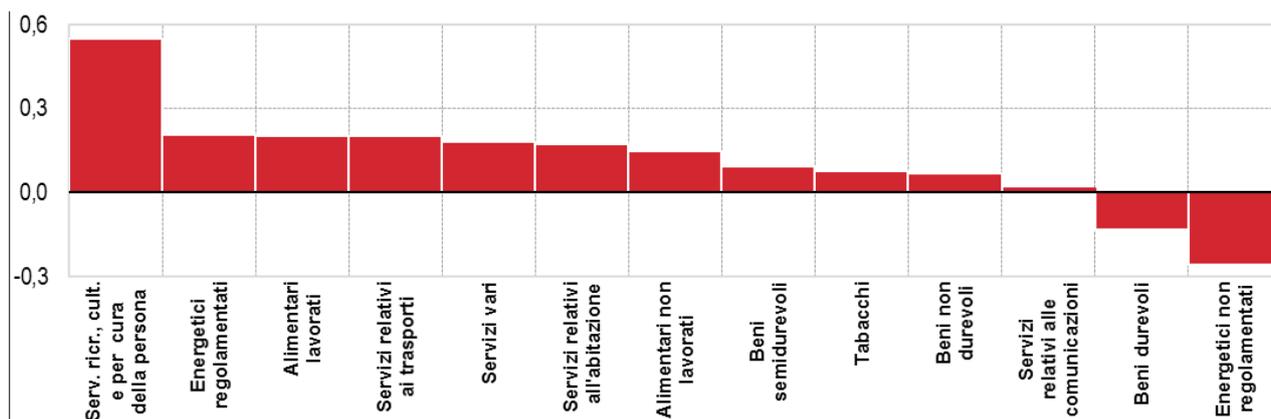
Il comparto dei Beni alimentari mostra una complessiva stabilità (a +1,9%; +0,9% dal mese precedente), così come quelli della sotto-componente degli Alimentari lavorati (fermi a +1,7%). Invece, i prezzi degli Alimentari non lavorati rallentano seppur lievemente (da +2,3% a +2,2%). Più nel dettaglio, per quanto riguarda gli Alimentari non lavorati, decelerano sia i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate

(da +3,0% a +1,6%; +1,5% su dicembre) sia, seppur in misura inferiore, di quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +2,2% a +2,1%; +0,5% su dicembre).

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, il ritmo di crescita resta stabile (a +2,6% su base annua). In particolare, decelerano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,6% a +2,5%; -2,3% su dicembre), a causa soprattutto di quelli del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +11,1% a +5,7%; -2,8% su dicembre), del Trasporto aereo passeggeri (da +5,7% a +4,5%; -22,7% su dicembre a causa anche di fattori stagionali), mentre i prezzi del Trasporto passeggeri su rotaia accelerano (da +1,8% a +2,1%; +1,2% su dicembre). All'opposto, i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona aumentano moderatamente il loro ritmo di crescita (da +3,1% a +3,3%; +0,4% su dicembre).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di gennaio.

FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto



Fonte: Istat (gennaio 2025, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – GENNAIO 2025

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT a gennaio 2025, sia l'indice del clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in aumento, rispettivamente da 96,3 a 98,2 e da 95,3 a 95,7.

Con riferimento all'indice di fiducia dei consumatori, si evidenzia un diffuso miglioramento soprattutto sulla situazione economica generale e su quella futura: il clima economico aumenta da 96,1 a 101,3 e quello futuro cresce da 93,3 a 96,1; l'incremento è meno marcato per il clima personale (l'indice sale da 96,4 a 97,1) e per quello corrente (da 98,6 a 99,8).

In relazione alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nell'industria (nella manifattura sale da 85,9 a 86,8 e nelle costruzioni cresce

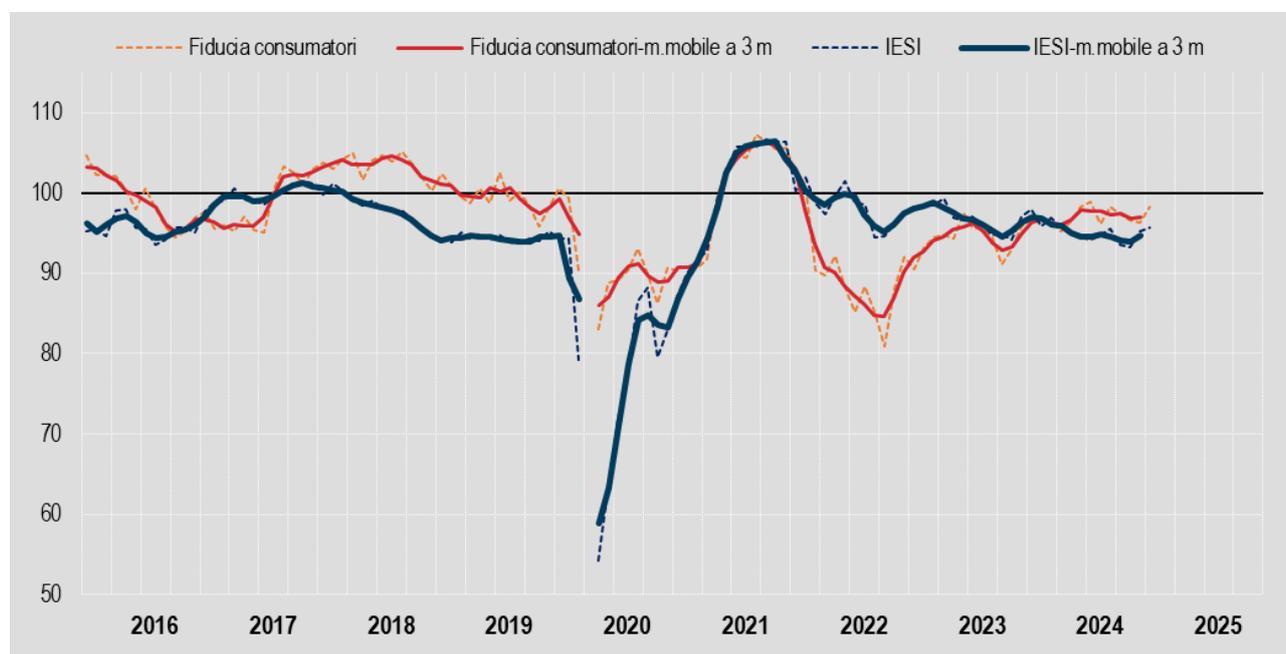
marcatamente da 100,9 a 104,2) mentre diminuisce nei servizi di mercato (da 99,6 a 99,0) e nel commercio al dettaglio (l'indice passa da 106,9 a 106,5).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia del settore industriale, tutte le componenti registrano una dinamica positiva.

Passando al comparto dei servizi di mercato, opinioni in peggioramento sugli ordini si uniscono a giudizi in miglioramento sull'andamento degli affari. Nel commercio al dettaglio i giudizi sulle vendite sono positivi mentre le relative attese diminuiscono; le valutazioni sulle scorte di magazzino rimangono sostanzialmente stabili.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2016 – gennaio 2025, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (gennaio 2025)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, gennaio 2025: ulteriore aumento per carni bovine e formaggi stagionati. In calo latte e carne di pollo.

I prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari aprono il 2025 con segnali di rialzo nel comparto "riso e cereali": in particolare, le farine di frumento tenero e la farina di semola, mentre si osserva una sostanziale stabilità per il riso. Quello delle carni continua a presentarsi un comparto a due velocità, con i prezzi di carni bovine e di tacchino in rialzo e quelli di carni suine, di pollo e di coniglio in ribasso. Segno "meno" per i prodotti lattiero caseari, in particolare per latte spot e crema di latte. In crescita, invece, i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga; quelli a stagionatura media o freschi mostrano maggiore stabilità. Continuano anche gli aumenti per i prezzi delle uova, anche se con una tendenza alla stabilizzazione. Nel comparto "oli e grassi", il burro mostra prezzi in calo per il terzo mese consecutivo. Anche gli oli di oliva e gli oli di semi mostrano un ribasso, sebbene lieve. Tra i vini sfusi prosegue l'aumento di prezzo per i rosati, sia DOP-IGP che comuni.

Nel comparto cerealicolo si osservano lievi aumenti per gli **SFARINATI DI GRANO**, mentre dopo 3 mesi consecutivi di crescita, si stabilizzano i listini del **RISO**. Il ribasso su base annua si mantiene vicino ai dieci punti percentuali.

Sia i listini all'ingrosso della **semola di grano duro** che quelli delle **farine di frumento tenero** registrano variazioni positive contenute, rispettivamente del +0,5% e del +0,7% rispetto a dicembre, per effetto dei rialzi delle rispettive materie prime.

Dopo la crescita registrata nell'ultimo trimestre del 2024, il comparto del **riso** subisce una battuta d'arresto (-0,2% rispetto a dicembre). Questo rallentamento è dovuto principalmente ad un marcato rallentamento degli scambi.

Prosegue a gennaio l'andamento dicotomico dei prezzi nel comparto delle **CARNI**, con carni bovine e di tacchino in aumento e carni suine, di pollo e coniglio in ribasso. In particolare, il prezzo all'ingrosso della carne di **pollo** ha subito una contrazione dell'1,5% rispetto a dicembre, pur accentuando la crescita anno su anno, prossima al 30%. Al contrario, la carne di **tacchino** ha segnato un rialzo mensile dell'1,6%, raggiungendo un livello superiore del 32,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa crescita è dovuta in particolare alla forte domanda di cosce di tacchino e fesa. Il settore rimane interessato dagli abbattimenti di capi dovuti al diffondersi dell'influenza aviaria.

Dopo la stabilità del mese di dicembre, la carne di **coniglio** ha accusato una flessione, tipica del mese di gennaio (-6,3% su base mensile). La variazione su base annua è leggermente aumentata, attestandosi a +4,6%. La domanda è scarsa e sta aumentando il numero di accasamenti, con peso in aumento. Il dato sulle macellazioni complessive di conigli nel 2024 indica una contrazione annua del 5,5%, confermando il rallentamento già in atto dal 2022.

Prosegue da settembre 2024 la crescita dei prezzi all'ingrosso della **carne di vitellone** e della **carne di vitello**, che registrano rispettivamente +4,1% e +3,3% su base mensile. Su base annua, il prezzo della carne di vitellone si è portato su livelli leggermente superiori rispetto ad inizio 2024 (+2,1%). Il rialzo annuo per la carne di vitello si attesta al 12,2%. Relativamente all'avanzare dell'epidemia di Blue Tongue, nel mese di gennaio sono stati accertati 20 focolai, principalmente nel Lazio e nella Lombardia. La minore disponibilità di capi da macello e vacche nutrici in tutta l'Unione Europea ha segnato un aumento generalizzato dei prezzi. In particolare, in

Francia si registrano rialzi del 3,6% per i vitelli, dell'1,6% per i vitelloni e del 2,2% per le scottonne.

Quanto alla **carne suina**, dopo la buona richiesta tipica di fine anno, il prezzo ha subito a gennaio un rientro del 9%. Le contrazioni maggiori hanno interessato lombi e busti. Su base annua si è leggermente ridotta la variazione negativa, passata da -10,5% di dicembre a -8% circa di gennaio. In rientro anche il prezzo dei suini Dop, in calo del 7% rispetto a gennaio. Sebbene le macellazioni giornaliere di capi Dop abbiano continuato ad aumentare a gennaio (+6,4% mensile), su base annua si attestano su livelli inferiori del 2% circa.

Nel primo mese dell'anno il comparto **OLI E GRASSI** registra un calo del -1,5% rispetto al mese precedente, trainato dalla flessione dei prezzi dell'olio di oliva e del burro. Su base annua la variazione si attesta a +4,1%.

In particolare, l'**olio di oliva** segna un lieve calo mensile del -0,6%, pur restando su livelli di prezzo elevati. Rispetto all'anno precedente, la contrazione è del 3%. Anche gli **oli di semi** accusano una leggera flessione su base mensile (-0,5% rispetto a dicembre) mentre su base annua l'incremento segna +22,2%.

Tra le materie grasse, continua la striscia di ribassi per i listini del **burro**, che a gennaio perdono un ulteriore -6,5% su base mensile. Si riduce il rincaro annuo, che rimane comunque elevato, pari al +48,2%.

Primo mese dell'anno all'insegna del "meno" per il comparto **LATTIERO-CASEARIO**. La flessione rispetto a dicembre segna un -2,5%, sulla scia dei ribassi del latte spot e della crema di latte.

Accelera il calo del **latte spot** di origine nazionale che segna un -6,2% su base mensile, dopo il -5,3% registrato a fine anno, complice un'offerta eccedentaria rispetto alla domanda. Si accentua però il rincaro annuo, passato dal +17,7% del mese precedente al +20%.

Prosegue invece la crescita dei prezzi all'ingrosso dei **formaggi a lunga stagionatura DOP**, con un aumento del 2% su base mensile. A sostenere il rialzo sono stati il buon andamento delle esportazioni e la riduzione delle scorte disponibili.

Timidi rincari per i **formaggi a stagionatura media** (+0,3% su base mensile) e i **formaggi freschi** e i **latticini** (+0,6%). Su base annua, i prezzi si mantengono superiori ai livelli dello scorso anno, con un aumento del +20,7% per i formaggi stagionati DOP.

Secondo mese consecutivo di cali per i listini della **crema di latte**, che cedono un ulteriore -11,5% rispetto a dicembre. Sebbene attenuato, resta consistente l'aumento su base annua (+36,9%).

Per quanto riguarda le **UOVA**, i prezzi hanno aperto l'anno solo con un lieve rialzo (+0,7%). La crescita su base annua si è accentuata passando da +5,6% di fine 2024 a +9,3% di gennaio. L'influenza aviaria continua a diffondersi anche ad inizio 2025, soprattutto nelle province di Verona e Mantova, causando l'abbattimento di galline ovaiole e una conseguente riduzione della disponibilità di uova sul mercato. Al contempo, nei primi undici mesi del 2024 le importazioni di uova fresche di gallina sono aumentate di quasi il 25%.

Il settore **VINICOLO** ha inaugurato il 2025 con un lieve incremento dei prezzi dei vini sfusi (+0,4% rispetto a dicembre). I **vini a denominazione d'origine** hanno seguito una tendenza costante, con variazioni di prezzo inferiori all'1%, tranne i vini DOP-IGP rosati che hanno visto un aumento del 2,4%. Anche tra i **vini comuni**, i rosati si confermano quelli con la crescita più significativa rispetto al mese precedente, segnando un aumento del 2,5%. La variazione su base annua resta positiva, tranne per i vini comuni, rosati e rossi (rispettivamente -6,1% e -2,4%).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - gennaio 2025	var. % gen-25/dic-24	var. % gen-25/gen-24
Riso e Cereali	0,5	-9,1
<i>Riso</i>	-0,2	23,3
<i>Farine di frumento tenero</i>	0,7	-4,9
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,5	-16,3
Carni	0,0	10,9
<i>Carne di bovino adulto</i>	4,1	2,1
<i>Carne di vitello</i>	3,3	12,2
<i>Carne suina</i>	-9,0	-8,1
<i>Pollo</i>	-1,5	29,7
<i>Tacchino</i>	1,6	32,3
<i>Coniglio</i>	-6,3	4,6
Latte, Formaggi e Uova	-2,5	16,3
<i>Latte spot</i>	-6,2	20,0
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	2,0	20,7
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,3	5,5
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,6	5,9
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-11,5	36,9
<i>Uova</i>	0,7	9,3
Oli e Grassi	-1,5	4,1
<i>Burro</i>	-6,5	48,2
<i>Margarina</i>	0,0	3,5
<i>Olio di oliva</i>	-0,6	-3,0
<i>Altri oli alimentari</i>	-0,5	22,2
Vini	0,4	1,6
DOP-IGP rossi	0,2	0,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	0,5	0,9
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	0,4	1,4
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,2	0,1
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-0,1
DOP-IGP bianchi	0,4	3,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	0,8	7,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	0,1	6,9
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,9	1,4
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	0,0
DOP-IGP rosati	2,4	5,1
Spumanti-frizzanti	0,1	1,1
<i>spumanti - metodo charmat</i>	0,1	1,4
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-0,5	-2,4
<i>bianchi comuni</i>	1,7	6,6
<i>rosati comuni</i>	2,5	-6,1

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di gennaio 2025.*

Situazione generale

Gennaio è stato caratterizzato perlopiù da un clima mite, con temperature sopra la media del periodo, soprattutto nel centro e nel sud Italia. Ciò ha permesso una regolare campagna produttiva per gli ortaggi, senza particolari danni da gelate. In generale i prezzi si sono attestati su livelli più bassi dello scorso inverno, in particolare le lattughe. Tendenziale stabilità per gli agrumi: si evidenzia una carenza di prodotto di calibro maggiore per le arance. Prossima alla conclusione la campagna delle clementine. Il fisiologico calo della domanda dopo le festività di inizio anno ha contribuito a spingere al ribasso i prezzi.

Frutta

Procede regolarmente la campagna dei **limoni**, con disponibilità sia di prodotto siciliano che spagnolo. Si registra un leggero calo delle quotazioni verso la fine del mese (1,1-1,50 €/Kg) a seguito dell'abbondanza di prodotto nei mercati, a cui si somma una domanda contenuta.

La disponibilità di **arance** è buona, con piena produzione per la cultivar Tarocco. La domanda si concentra sul calibro piccolo da spremuta, che presenta prezzi più contenuti, tra 0,80 e 1,20 €/Kg. I calibri maggiori, invece, sono meno presenti ed evidenziano prezzi più elevati, fino a 2,00 €/Kg. I quantitativi di arance Moro sono limitati, mentre quelli di arance bionde Navelina sono in calo. In aumento, invece, la varietà Washington Navel, con prezzi tra 1,20 e 1,50 €/Kg.

Ad inizio mese è terminata la vendita del **mandarino** Avana, per far spazio alla cultivar Tardivo. Nonostante la buona qualità, come accaduto negli anni precedenti, il consumatore non mostra grande interesse per gli agrumi con seme. I prezzi per le pezzature medio-grandi restano comunque stabili, tra 1,30 e 1,70 €/Kg.

La vendita del **kiwi** italiano non sta riscuotendo risultati particolarmente brillanti, con prezzi leggermente più alti rispetto alla media del

periodo (2,30-2,60 €/Kg). È presente anche il kiwi greco, su prezzi inferiori rispetto a quello italiano. La varietà Gold, dal sapore più dolce e meno acidulo, sta suscitando un buon interesse, anche se i quantitativi sono limitati e i prezzi medi si aggirano intorno ai 4,20 €/Kg.

La campagna delle **clementine** sta entrando nella fase calante, con un lieve incremento dei prezzi per il prodotto di qualità più pregiata. I forti temporali che hanno colpito la Calabria a dicembre hanno inciso negativamente sulla qualità del prodotto. Nella seconda metà di gennaio sono arrivati i primi lotti di clementine Hernandina italiane, Tango spagnole e Orri israeliane, che però presentano prezzi più alti rispetto alle varietà comuni, influenzando così la domanda.

Sta per terminare nei mercati all'ingrosso la disponibilità di **cachi** mela, soprattutto di origine spagnola. I prezzi sono in aumento e arrivano fino a 3,00 €/Kg, con quantitativi limitati. La campagna del caco italiano è regolare e con buoni quantitativi disponibili.

La campagna dell'**uva da tavola** europea è ormai conclusa, con l'ultima varietà Aledo spagnola. È iniziata invece la stagione della Rosata Red Globe del Perù, con prezzi regolari tra 3,50 e 4,00 €/Kg, ma la richiesta risulta ancora limitata.

Le quotazioni delle **mele** sono superiori rispetto allo scorso anno, a causa dell'aumento dei costi di produzione, ma si mantengono stabili in questo periodo. Sono presenti tutte le varietà di montagna, dalla Fuji alla Golden, passando per la Royal Gala, con prezzi medi di circa 1,70 €/Kg, a seconda della varietà e delle dimensioni del frutto. Le varietà Cosmic, Cripps Pink e Scilate hanno prezzi leggermente superiori, tra 1,80 e 2,00 €/Kg, con qualità ottima.

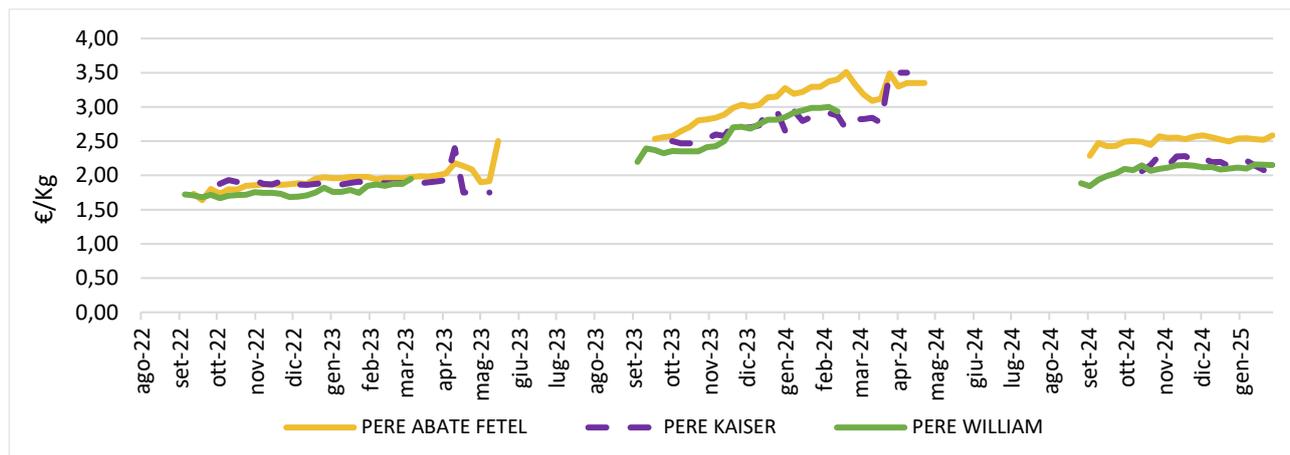
I quantitativi di **fragole** sono in aumento grazie all'avvio della produzione meridionale, in particolare dalla Calabria e dalla Sicilia. I prezzi

sono risultati dapprima più bassi, per poi riprendere quota verso la fine del mese. Sono arrivate anche alcune partite di fragole lucane ma la domanda rimane ancora contenuta.

La produzione di **pere** è buona, con quantitativi superiori rispetto allo scorso anno. I prezzi sono inferiori rispetto al 2023, ma superiori rispetto alla campagna 2022. Si nota una minore

presenza di pere Abate Fetel di calibro maggiore, con prezzi che superano i 3,00 €/Kg, mentre i calibri minori lavorati ad uno strato sono venduti tra 1,80 e 2,50 €/Kg. La vendita delle pere Kaiser è regolare, con prezzi tra 2,00 e 2,20 €/Kg, mentre le pere William, con prezzi leggermente sopra i 2,00 €/Kg, non stanno beneficiando di una domanda particolarmente vivace.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle pere cat. I (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Le temperature sopra la media stagionale hanno favorito la produzione degli ortaggi, portando buoni quantitativi nei mercati, anche se la domanda è rimasta contenuta, un aspetto tipico di questo periodo. Ciò ha determinato un ribasso delle quotazioni, in particolare delle lattughe. La produzione del carciofo è in ripresa, mentre la campagna del cavolfiore bianco è attiva, con buone quotazioni. Dalla Sicilia sono arrivati grandi quantitativi di zucchine, causando un calo dei prezzi. Le quotazioni dei pomodori sono risultate altalenanti.

Il mercato dell'**aglio**, sia di produzione nazionale che spagnola, è stabile.

I prezzi delle **cipolle** si mantengono su livelli buoni, con la cipolla dorata a 0,70 €/Kg e le varietà tonda rossa e bianca a 0,90 €/Kg. È terminata la campagna della cipolla secca di Tropea, mentre è iniziata la vendita del cipollotto, con prezzi in linea con il periodo.

La produzione di **carciofi** è aumentata, determinando una diminuzione dei prezzi. Sono presenti tutte le varietà, tra cui il carciofo violetto senza spine (0,50-0,60 €/pz), il violetto Tema, il violetto Terom e, verso la fine del mese, il Romanesco tipo Apollo (0,80-1,00 €/pz). È ancora presente il violetto tunisino. Le gelate di dicembre hanno interessato solo le brattee più esterne, senza compromettere significativamente la qualità del prodotto.

La **zucchina** siciliana, così come quella laziale, ha mostrato una buona produzione. I prezzi hanno segnato un trend inferiore rispetto all'anno scorso, grazie a temperature più miti e una domanda più bassa (1,70-2,10 €/Kg).

Ottima la campagna del **finocchio** (1,20-1,50 €/Kg), soprattutto per il prodotto pugliese. La domanda ha però subito una frenata nelle ultime settimane di gennaio, determinando un abbassamento dei prezzi. È presente anche la produzione campana.

I prezzi delle **lattughe** sono buoni, tra 1,40 e 1,80 €/Kg: grazie al clima mite di gennaio, non si

sono verificati danni significativi alle coltivazioni. L'offerta è regolare e la domanda rimane contenuta.

I quantitativi di **fagiolino** sono aumentati, anche grazie all'importazione da Paesi africani, principalmente Senegal, con prodotti di qualità superiore (4,50-5,00 €/Kg), ma anche Marocco ed Egitto. Sono arrivate partite di fagiolino dal Kenya di alta qualità, con prezzi superiori rispetto alle altre provenienze.

I prezzi del **cavolfiore** sono contenuti, con punte di 1,30 €/Kg. Anche i cavoli, come i cappucci, mostrano prezzi intorno a 1,00 €/Kg, e il broccolo raggiunge anche 1,50 €/Kg. L'assenza di gelate a gennaio ha permesso una buona raccolta di cime di rapa, con un progressivo calo dei prezzi (1,20-1,50 €/Kg). La varietà Friarello campano, molto richiesta dal settore Horeca, è presente anche nei mercati del nord Italia.

Dopo il buon livello dei prezzi di dicembre, i **radicchi** rossi hanno registrato un aumento dei prezzi a gennaio, soprattutto per le varietà Tondo Rosso e Lungo Precoce, che si sono portati oltre i 2,50 €/Kg. Le forti piogge che hanno colpito il Veneto nei mesi scorsi hanno ridotto la produzione, che ora risulta in affanno, con minori quantitativi.

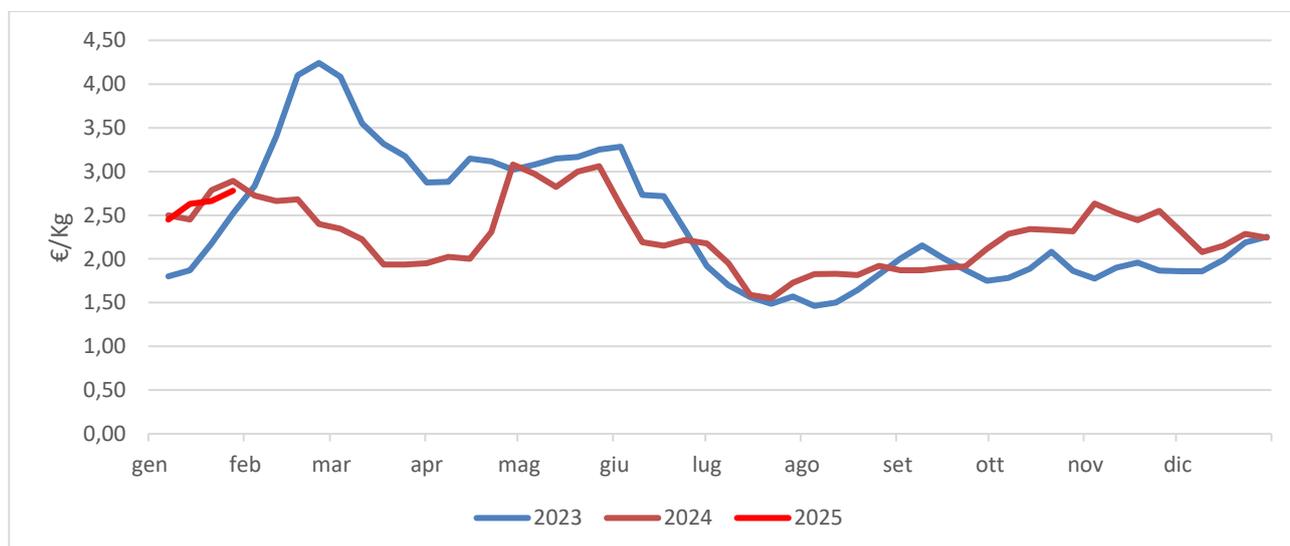
Prezzi stabili per le **carote** (0,80-1,00 €/Kg), con un buon equilibrio tra offerta e domanda.

I prezzi dei **pomodori** rossi hanno mostrato fluttuazioni: dopo un calo nelle prime giornate di gennaio, sono risaliti durante il mese per poi nuovamente diminuire nelle ultime giornate. Il Piccadilly si è stabilizzato tra 2,20 e 2,50 €/Kg, mentre il Ciliegino è leggermente più alto, tra 2,50 e 3,00 €/Kg. Il Datterino ha visto prezzi tra 3,50 e 4,00 €/Kg, mentre il pomodoro Tondo Rosso a grappolo è sceso sotto i 2,00 €/Kg, così come il prodotto spagnolo.

I prezzi delle **melanzane**, quasi esclusivamente siciliane e coltivate in serra, sono aumentati (2,40-2,80 €/Kg) a fronte di una domanda che ha registrato un buon livello nelle prime settimane. Nelle ultime giornate, i prezzi sono diminuiti, avvicinandosi ai 2,00 €/Kg. Il prodotto spagnolo non è presente.

Il peperone ha evidenziato un aumento dei prezzi, che, dopo un buon trend fino a dicembre, hanno continuato a salire anche a gennaio, come accade solitamente quando i quantitativi diminuiscono (2,50-2,80 €/Kg). È presente anche il peperone Quadrato spagnolo, che affianca il prodotto siciliano. La domanda è nella media del periodo

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei peperoni lunghi gialli orig. Italia nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. TARIFFE PUBBLICHE IN CRESCITA A GENNAIO 2025: +2,9% RISPETTO A DICEMBRE 2024

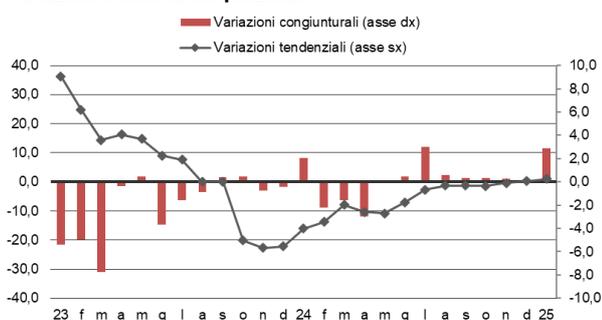
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Anche a gennaio 2025 le tariffe pubbliche mostrano un aumento rispetto al mese precedente (+2,9%), registrando l'ottavo rialzo congiunturale consecutivo. A trainare gli aumenti sono le tariffe regolate (+4,0%), seguite dalle tariffe a controllo locale (+1,1%) ed infine dalle tariffe a controllo nazionale (+0,8%).

In particolare, l'incremento delle tariffe regolate è ascrivibile soprattutto al forte rincaro delle bollette dell'energia elettrica (+7,6%, dopo i cali registrati nel corso dello scorso anno), unitamente all'aumento del costo del servizio idrico integrato e del gas per uso domestico (rispettivamente +2,1% e +1,4% rispetto a dicembre 2024).

Il complesso delle tariffe pubbliche è di conseguenza in aumento, con una variazione congiunturale positiva pari al +2,9% rispetto a dicembre 2024.

Variazioni % delle tariffe pubbliche

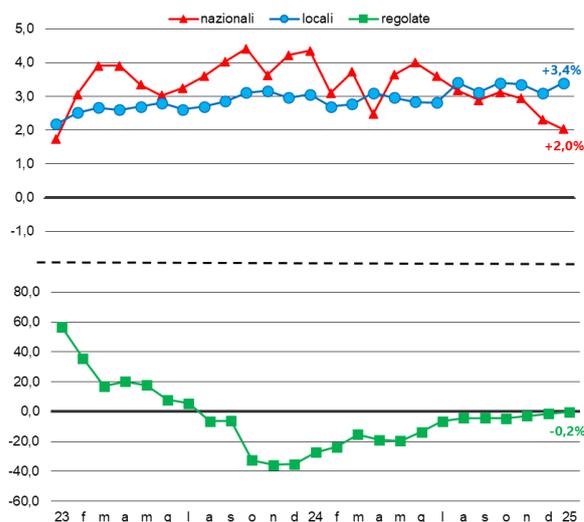


Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Guardando all'andamento cumulato negli ultimi dodici mesi, rispetto a gennaio 2024 le tariffe a controllo locale sono più onerose del +3,4%, in esito soprattutto agli aumenti nelle tariffe dei servizi sanitari locali (+6,0%), degli asili nido (+5,3%), dell'istruzione secondaria e universitaria (+4,1%) ed infine delle auto pubbliche (+3,0%). Registrano rincari, per quanto più contenuti, anche le tariffe a controllo nazionale, con una variazione tendenziale pari al

+2,0%, stimolata in particolar modo dagli incrementi nei costi dei medicinali (+2,6%) e dei trasporti ferroviari (+2,4%). Esibiscono un lieve calo le tariffe regolate, con un ritracciamento pari al -0,2%. Tra queste, si registra un rialzo per le tariffe per il servizio idrico integrato (+5,8%) e per i rifiuti urbani (+3,3%), più che compensato dai livelli inferiori registrati per i costi delle bollette di energia elettrica e del gas ad uso domestico, con una variazione tendenziale negativa rispettivamente pari al -0,8% e -2,3%.

Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Si intensificano i rincari delle tariffe regolate

A gennaio 2025 si osserva una forte ripresa dell'inflazione delle tariffe regolate, in crescita del +4,0% rispetto al mese precedente. Tale incremento conferma la fase di aumenti cominciata a giugno 2024, intensificatasi nel mese in esame. La dinamica inflativa ha interessato tutte le tariffe della categoria, ad eccezione dei rifiuti urbani che rimangono stabili. Gli aumenti maggiormente rilevanti si sono osservati nelle bollette dell'energia elettrica e nelle tariffe relative al servizio idrico, mentre sono incrementate in maniera più contenuta le bollette del gas naturale.

La bolletta del gas naturale segna un incremento del +1,4% rispetto a quella osservata a dicembre 2024. Nel mercato libero si osserva un aumento pari al +1,5%, mentre nel mercato tutelato, ovvero quello accessibile solo ai clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità, con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW), si registra una variazione del +1,0%. Il rincaro è ascrivibile al rialzo delle quotazioni internazionali del gas naturale, con il livello medio del TTF (Title Transfer Facility) che ha raggiunto il valore di circa 49 €/MWh a gennaio 2025, con una variazione rispetto al mese precedente del +8,2%. Tale incremento si inserisce in un contesto di dinamica inflativa in essere da febbraio 2024, risultata in un aumento tendenziale di circa il +63% a gennaio 2025³. Per quanto concerne i prezzi all'ingrosso di gas naturale in Italia, il PSV (Prezzo Scambio Virtuale) si porta a 55,3 €/MWh, in aumento del +9,3% rispetto a dicembre 2024⁴.

L'aumento delle quotazioni è riconducibile al rialzo stagionale dei prezzi all'ingrosso, spinto dal calo delle temperature, che ha portato ad un aumento della domanda per il riscaldamento.⁵ Ha contribuito alle tensioni rialziste anche la successiva rapida riduzione delle scorte di gas nei paesi europei, che si trova al di sotto della media degli ultimi 10 anni.

A livello tendenziale, le tariffe relative al gas naturale mostrano una riduzione pari al -2,3% a gennaio 2025 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La bolletta dell'energia elettrica segna una variazione congiunturale positiva del +7,6% rispetto a dicembre 2024. Il sopracitato aumento delle quotazioni internazionali del gas, che rappresenta la principale fonte di energia per la

generazione di energia elettrica, ha contribuito al rialzo osservato sul livello del PUN (Prezzo Unico Nazionale), il quale a gennaio 2025 si porta al livello di 143 €/MWh, in aumento del +5,9% rispetto al mese precedente. L'aumento riguarda maggiormente gli utenti vulnerabili serviti in Maggior Tutela⁶, ma si registrano incrementi anche per gli utenti del mercato libero (+4,9%). Ciononostante, la spesa annuale per un utente tipo vulnerabile in regime di Maggior Tutela si attesta a 523 euro nell'anno scorrevole compreso tra l'1 aprile 2024 e il 31 marzo 2025, un valore inferiore del -2,1% rispetto al periodo tra l'1 aprile 2023 e il 31 marzo 2024⁷.

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si osserva un aumento rispetto al mese precedente nelle tariffe relative al servizio idrico integrato, con una variazione del +2,1%, mentre le tariffe per il servizio di gestione dei rifiuti urbani rimangono stabili (+0,2%).

Si registra comunque un aumento della tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani del +7,5% nella città di Reggio Calabria⁸ e del +3,6% nella città di Venezia⁹ secondo la rilevazione locale operata dall'Istat.

Seppur oggetto di marcati rialzi nell'ultimo mese, il costo delle bollette per il consumo domestico di gas e per l'energia elettrica rimangono inferiori rispetto ai livelli di gennaio 2024, registrando rispettivamente una variazione tendenziale pari al -2,3% e al -0,8%. Rispetto ai dodici mesi precedenti, invece, sono diventate più onerose le tariffe del servizio idrico integrato (+5,8%) e del servizio per la gestione dei rifiuti urbani (+3,3%).

³ Fonte: Elaborazione REF Ricerche su dati Refintiv Eikon

⁴ Fonte: GME

⁵ Fonte: ARERA

⁶ In aumento del +18,2% rispetto al IV trimestre 2024. Fonte: ARERA

⁷ Fonte: ARERA

⁸ Deliberazione del Consiglio Comunale n.56 del 15/07/2024

⁹ Deliberazione del Consiglio Comunale n.76 del 18/12/2024

In aumento le tariffe a controllo nazionale

Le tensioni al rialzo delle tariffe pubbliche registrate a gennaio 2025 sono dovute anche agli incrementi osservati nelle tariffe a controllo nazionale, le quali mostrano aumenti congiunturali in tutti gli ambiti, ad eccezione delle tariffe postali, invariate sia rispetto a dicembre 2024 che a gennaio 2024. È possibile osservare, invece, un aumento pari al +1,3% per i trasporti ferroviari, al +0,9% per i pedaggi autostradali e pari al +0,6% per i medicinali.

Rispetto a gennaio 2024, le tariffe a controllo nazionale si assestano su di un livello superiore +2,0%. Le variazioni maggiori si osservano per i medicinali (+2,6%) e per i titoli di viaggio ferroviari (+2,4%), mentre i rincari sono più moderati per i pedaggi autostradali (+1,1%).

Tornano a crescere anche le tariffe a controllo locale del +1,1%

A gennaio 2025 tornano a crescere anche le tariffe a controllo locale rispetto al mese precedente (+1,1%), mentre a dicembre 2024 la variazione congiunturale con il mese precedente era stata negativa (-0,4%).

A trainare i rincari è il forte aumento del prezzo dei trasporti urbani (+3,2%) e delle tariffe per i servizi sanitari locali (+2,0%). Nonostante siano di minore entità, si registrano incrementi anche in altre tariffe: il prezzo dei trasporti ferroviari regionali (+0,9%), il prezzo d'ingresso ai musei (+0,7%), il prezzo dei parcheggi pubblici (+0,6%), le rette per i nidi d'infanzia (+0,6%) e le tariffe per le auto pubbliche (+0,5%). Stabili, infine, le altre tariffe della medesima categoria. La variazione tariffaria dei nidi d'infanzia registrata

ad Ancona, pari al +31,3%, è ascrivibile a una rimodulazione della tariffa stessa in base alle fasce ISEE¹⁰, così come a Pescara (+20,0%)¹¹. Anche a Bologna si è registrata una variazione tariffaria positiva dei nidi d'infanzia, pari al +13,2% in esito alla rimodulazione delle tariffe in base all'orario di frequenza a prescindere dall'Isee, con aumenti per le famiglie che utilizzino il servizio del "tempo pieno"¹².

Per quanto concerne i titoli di viaggio dei trasporti ferroviari regionali, a mostrare variazioni rilevanti rispetto a dicembre 2024 sono le città di Teramo (+14,9%), Pescara (+14,8%)¹³ e Potenza e Campobasso (+10,9%). Quest'ultimo aumento avviene anche in esito al rinnovo di contratto di servizio tra la Regione Basilicata e Trenitalia¹⁴.

A Bologna si osservano incrementi anche nelle tariffe per le auto pubbliche, con una variazione di +15,5% rispetto a dicembre 2024, in particolare a causa di un aumento delle tariffe per il trasporto passeggeri su taxi, che segue un ampliamento delle licenze per il potenziamento della copertura territoriale locale¹⁵.

A livello tendenziale le tariffe locali sono aumentate del +3,4% rispetto a gennaio 2024, con adeguamenti verso l'alto in tutte le categorie, ad eccezione dei trasporti urbani, che risultano stabili (+0,1%).

Forti tendenze rialziste si notano nelle tariffe dei servizi sanitari locali che crescono del +6,0% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, seguite dalle rette per gli asili nido (+5,3%), dalle rette per l'istruzione secondaria e universitaria (+4,1%) e per le tariffe per le auto pubbliche (+3,0%).

¹⁰ D.G. n. 146 del 14/03/2024, che ha modificato la D.G. n. 633 del 01/12/2023

¹¹ Comunicato stampa: <https://www.comune.pescara.it/sites/default/files/2023-08/RETTE%20NIDI%20A.E.2023-2024docx.pdf>

¹² Comunicato stampa: <https://www.comune.bologna.it/notizie/nidi-rimodulazione-tariffe-anno-2025-2026>

¹³ Deliberazione della Giunta Regionale n. 402/2024

¹⁴ Comunicato Stampa: <https://www.trenitalia.com/it/comunicati-stampa/2024/1/12/trenitalia-e-regione-basilicata-firmano-il-nuovo-contratto-di-se.html>

¹⁵ Delibera DG/307/2024 del 23/12/2024

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Dic 24 / Dic 23	Gen 25 / Gen 24	Gen 24 / Dic 23	Gen 25 / Dic 24	2025
Tariffe pubbliche:	0,2	1,1	2,0	2,9	113.590
Tariffe a controllo nazionale	2,3	2,0	1,1	0,8	12.589
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0	105
Medicinali ⁽¹⁾	3,2	2,6	1,2	0,6	5.435
Pedaggio Autostrade	1,5	1,1	1,3	0,9	4.051
Trasporti Ferroviari	1,9	2,4	0,8	1,3	2.998
Tariffe a controllo locale	3,1	3,4	0,8	1,1	30.327
Musei	2,2	2,9	0,0	0,7	362
Asili Nido	7,5	5,3	2,8	0,6	1.137
Trasporti Urbani	1,0	0,1	4,0	3,2	4.695
Parcheggi	1,4	1,8	0,3	0,6	1.773
Auto Pubbliche	3,4	3,0	0,8	0,5	1.167
Trasporti extra-urbani	1,3	1,0	0,5	0,2	1.053
Trasporti ferroviari regionali	1,3	1,5	0,8	0,9	1.363
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	4,0	6,0	0,1	2,0	7.181
Istruzione secondaria e universitaria	4,1	4,1	0,0	0,0	5.071
Altre tariffe locali ⁽³⁾	3,0	2,7	0,4	0,1	6.525
Tariffe regolate	-1,5	-0,2	2,7	4,0	70.674
Energia elettrica	-8,3	-0,8	-0,6	7,6	30.596
Gas di rete uso domestico	3,5	-2,3	7,4	1,4	27.015
Rifiuti urbani	3,2	3,3	0,1	0,2	6.340
Servizio idrico integrato	5,0	5,8	1,4	2,1	6.723
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

A gennaio, l'indice NIC sale da +1,3% a +1,5%, principalmente a causa dell'andamento dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (il cui tasso di crescita passa da zero a +0,8%), Ricreazione, spettacoli e cultura (da +0,9% a +1,7%) e Trasporti (da +0,5% a +1,1%). All'opposto, si amplia leggermente la flessione della divisione Comunicazioni (da -5,2% a -5,4%).

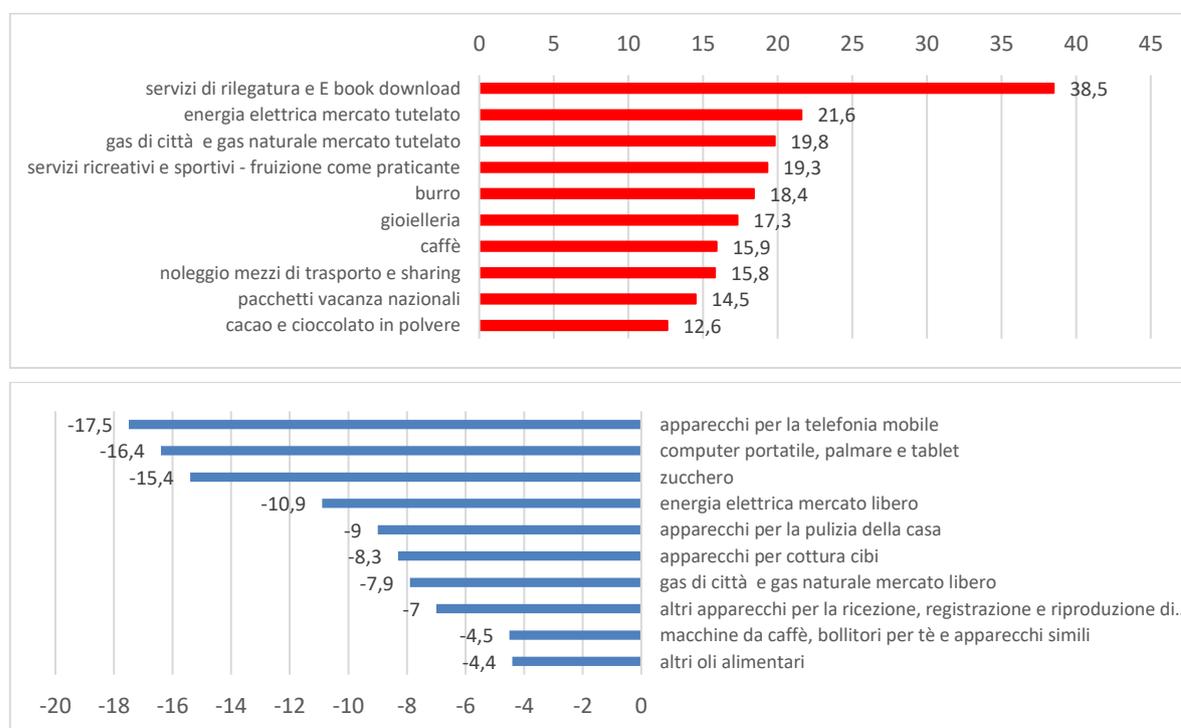
Un contributo positivo all'inflazione è dato dai Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,356 punti percentuali), di Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,348), di Altri beni e servizi (+0,264) e di Trasporti (+0,144). Un contributo negativo si deve invece ai prezzi della divisione Comunicazioni (-0,117).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per i servizi di

rilegatura e E book download, l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di città e gas naturale mercato tutelato.

Seguono, i servizi ricreativi e sportivi – fruizione come praticante, il burro, la gioielleria, il caffè, il noleggio mezzi di trasporto e sharing, i pacchetti vacanza nazionali e il cacao e cioccolato in polvere. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, i computer portatile, palmare e tablet, lo zucchero, l'energia elettrica mercato libero e gli apparecchi per la pulizia della casa. Seguono gli apparecchi per cottura cibi, il gas di città e gas naturale mercato libero, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, le macchine da caffè, bollitori per tè e apparecchi simili e gli altri oli alimentari.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali gennaio 2025 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo¹⁶

¹⁶ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2024

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati¹⁷:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 gennaio 2012 – 31 gennaio 2025

A gennaio il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un aumento.

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e per il diesel

A gennaio, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Germania e alla Spagna (+2 e +25 centesimi rispettivamente), mentre è nullo lo stacco rispetto alla Francia. Positivo lo stacco con l'eurozona (+6 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a gennaio risulta in aumento su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +1, +3 e +22 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna rispettivamente e di +6 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, gennaio 2025

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,745	1,803	1,787	1,805	1,560	1,648	1,700	1,674	1,708	1,484
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	6	0	2		25	6	1	3		22
	BENZINA					DIESEL				

¹⁷ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹⁸

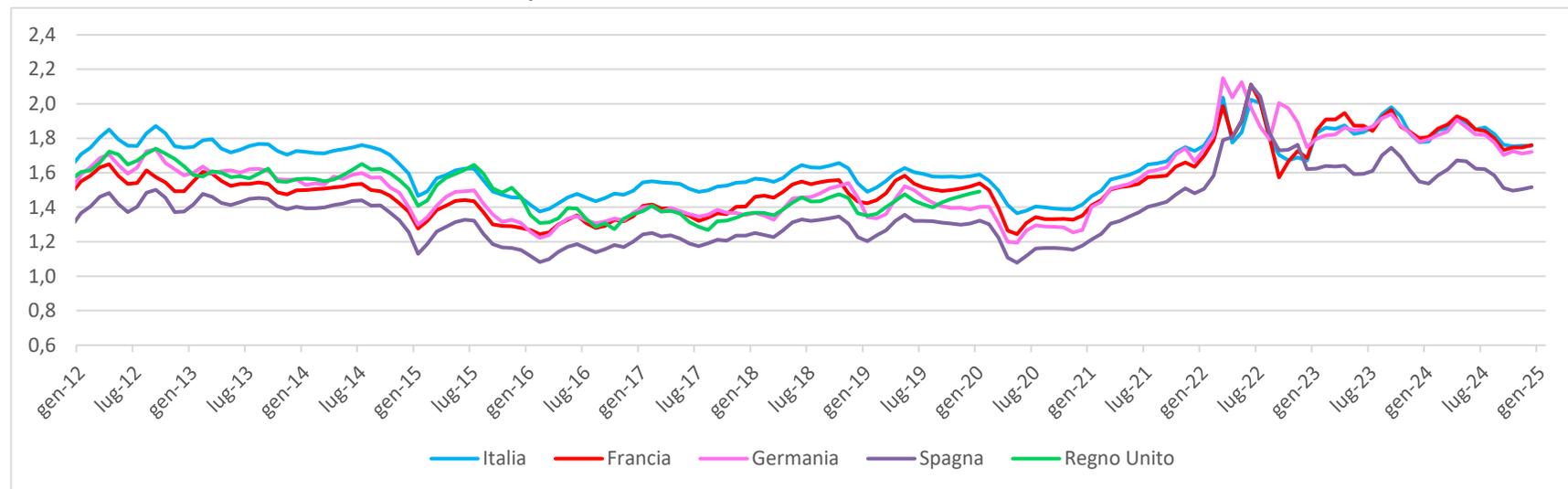
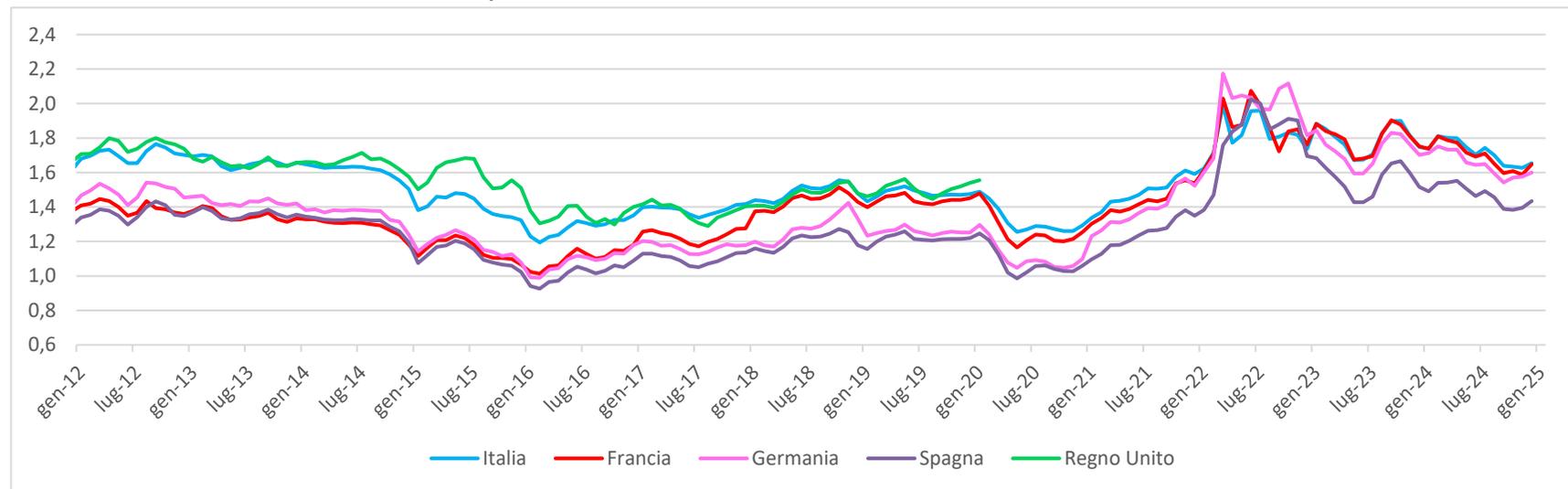


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹⁸ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.